

SISTIANA.

E' situata nel punto più stretto d'Italia. In linea d'aria la distanza dal mare al confine sloveno non supera il chilometro. Attraversano questo stretto passaggio la strada statale 14 della Venezia-Giulia, il raccordo autostradale 202 e la ferrovia. Inoltre da qui si diramano altre due strade che attraversano il carso.

In pratica è la porta d'accesso verso Trieste e la principale zona di transito verso l'est Europa.

Non stupisce quindi che sia stata probabilmente il primo insediamento romano della provincia di Trieste. Qui vi sarebbe anche stato uno scontro armato, tra le truppe romane provenienti da Aquileia, e la popolazione autoctona degli Histri, nel 178 a.C..

La zona era comunque già abitata fin dal neolitico e nelle grotte della zona sono stati rinvenuti vari reperti dell'epoca. Ci sono anche diversi castellieri.

I romani ne fecero una località di villeggiatura dei patrizi tergestini. I resti di una villa trovata nella baia lo testimoniano. C'era probabilmente anche un molo per l'approdo.

Nei secoli la baia è passata di mano varie volte. Nel '500 ci furono controversie confinarie tra i signori di Duino e Trieste.

Il nome deriva dal latino Sixtilianum, derivato dalla famiglia gentilizia Sextilia. Nel 1139 compare la forma Sistigliano e successivamente anche Cisigliano, fino all'odierno Sistiana.



Porticciolo di giorno e di notte

Fisicamente è divisa in due zone:

La zona a mare, denominata per l'appunto Sistiana Mare, caratterizzata dalla presenza di un'ampia baia attrezzata a porticciolo, è circondata da un fitto bosco e la zona a monte, ad un'altezza di circa 100 metri s.l.m., dove si trovano gli abitati di Sistiana, Visogliano e Borgo S.Mauro.

PRIMAVERA

AUTUNNO



ESTATE

INVERNO



La baia è circondata dalle falesie, che proseguono a picco sul mare fino a Duino. Nella parte alta si snoda il sentiero Rilke, spettacolare percorso pedonale che domina l'Adriatico. La zona è diventata riserva naturale integrale per la salvaguardia del falco pellegrino. Nell'800 si sviluppò turisticamente sotto l'Austria con vari alberghi e residenze. Degli eventi bellici che l'hanno riguardata parlo in una scheda a parte.

L'azienda di soggiorno, e alcuni Hotel e ristoranti di Sistiana

Sopra: le quattro stagioni della baia

Poco distante c'era una cava di pietra, sfruttata principalmente per la costruzione del porto nuovo di Trieste, dove oggi è stato creato l'insediamento turistico di Portopiccolo (Vedi scheda). Più avanti, verso Trieste, c'è la spiaggia della Costa dei Barbari.



Portopiccolo: piazzetta e pista di pattinaggio in teflon (quello delle padelle antiaderenti...), a Natale, vista sul castello di Duino, gli stabilimenti balneari d'estate (Castelreggio è pieno, Portopiccolo molto meno), la SPA e l'hotel Falisia

Il maggior sviluppo abitativo è nella zona a monte. Si deve principalmente al periodo del governo alleato, dopo la seconda guerra mondiale. La parte più popolosa è Borgo San Mauro, nato tra gli anni '50 e '60 per ospitare i profughi istriani in fuga dalla Jugoslavia. Sistiana è circondata dal carso, che negli ultimi anni, nonostante alcuni incendi, si è molto rinverdito.

Lungo la strada che porta in baia troviamo la chiesa di San Giuseppe (1773). Restaurata dopo i danni subiti nella prima guerra mondiale. A Borgo San Mauro c'è la chiesa moderna dedicata a San Francesco d'Assisi.



La piazza deserta ai tempi del COVID-19, la chiesetta di San Giuseppe e l'hotel austriaco (in rovina)

In località Sistiana Mare vi è un porticciolo turistico, utilizzato anche da imbarcazioni adibite alla pesca, e due stabilimenti balneari. Il più famoso è Castelreggio, il cui ristorante è purtroppo chiuso da tempo. Venne creato negli anni '40 dal signor Carletto Castelreggio, da cui il nome. La peculiarità era l'assoluta gratuità dell'accesso, per i residenti del comune, e comunque prezzi modici per gli altri. Ovviamente divenne molto popolare.



Castelreggio: foto storica, le cabine e l'ex-piscina a mare

Nella baia abbiamo anche il parco Caravella, sede principale del divertimento estivo. Qui negli anni '70 faceva tappa anche il Disco per l'estate e in anni più recenti si sono esibite anche star del calibro di Bob Sinclair e Skin.

Nella baia hanno sede: una delle più antiche società veliche italiane, la Pietas Julia (fondata a Pola nel 1886), e lo Yacht Club Čupa, società appartenente alla comunità slovena presente nel comune. La Pietas Julia si trasferì durante l'esodo prima a Panzano e poi nel 1960 nella baia di Sistiana grazie all'interessamento del duca Raimondo della Torre e Tasso, all'epoca proprietario dell'area.



La Pietas Julia: foto storiche delle sedi di Pola, Panzano e baia di Sistiana



Flora e fauna della baia, le falesie col castello di Duino e opere di Land-art nel bosco del sentiero Avventura

LA BAIÀ DI SISTIANA E I SOMMERGIBILI “MOLCH”.

Per chi la visita oggi, la baia di Sistiana è una splendida attrazione turistica, anche a dispetto della manutenzione che lascia un po' a desiderare.

Eppure è stata in ambedue le guerre mondiali un sito di interesse strategico. La conformazione della zona, grazie alle alte falesie che la circondano, permetteva l'osservazione di tutto il golfo di Trieste e l'avvistamento tempestivo di eventuali imbarcazioni nemiche.

Ma facciamo un lungo passo indietro.

Già i patrizi romani avevano apprezzato le bellezze del luogo. Qui sono presenti i resti di una villa romana, che reca indicazioni di ambienti termali e di un peristilio. Sono stati recuperati anche alcuni mosaici. Pare vi fosse anche un approdo (chissà se faceva già servizio di linea il “*Delfinus viridis*”.....).

Sempre i romani estraevano la pietra locale, sia nella baia che nella vicina cava.

Il territorio sarà oggetto di contese territoriali nel '500 tra i signori di Duino e Trieste.

Sotto l'Austria, dopo la proclamazione del Punto Franco, avremo il forte sviluppo dell'estrazione di pietra dalla cava per la costruzione della Trieste Teresiana e Giuseppina.

A cavallo tra '800 e '900 inizia il vero sviluppo turistico con la costruzione degli alberghi “Strandhotel” (o “Berghotel”) e “Parkhotel” nella baia, portandola ad essere con Grado una delle più rinomate località della Venezia Giulia asburgica. Si parla di “Seebad”, cioè bagno di mare. Il termine tedesco “Bad” entrerà nella parlata triestina come “Bagno”, ad indicare lo stabilimento marittimo e in generale l'uso di andare al mare (andare al bagno).



Foto storiche degli alberghi della baia sotto l'Austria. L'unico rimasto oggi è lo Strandhotel, ma è in totale abbandono

Passano però pochi anni e allo scoppio della prima guerra mondiale l'ammiraglio Alfred von Koudelka, comandante austriaco e responsabile di quel settore del fronte marittimo, sceglie proprio un albergo nella baia di Sistiana quale residenza. La base militare funziona all'epoca essenzialmente come un osservatorio fino a quando delle torpediniere italiane cannoneggiano la zona. A quel punto viene fortificata con trincee e postazioni d'artiglieria.

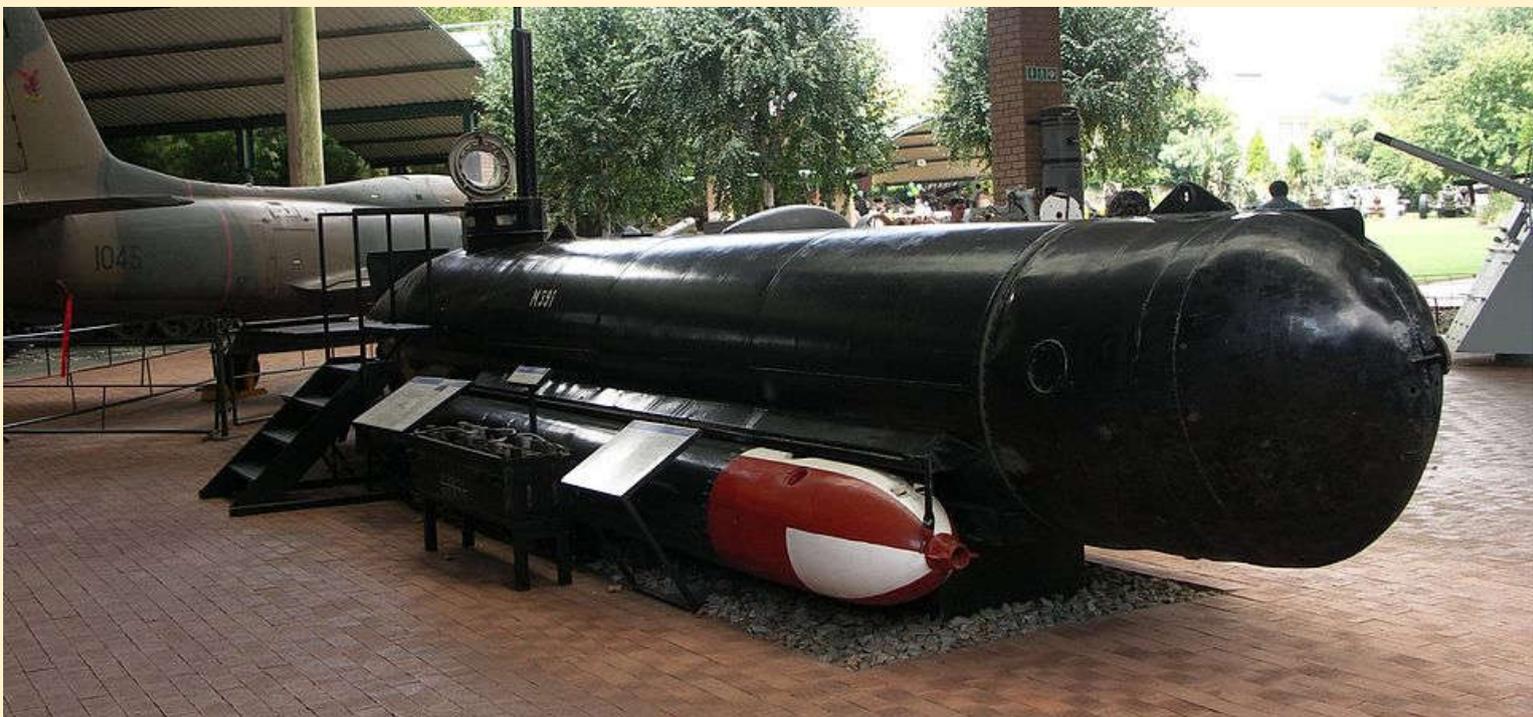
Terminato il conflitto la baia vive un periodo di tranquillità.

Purtroppo scoppia la seconda guerra mondiale e di nuovo la zona è di preminente interesse militare.

I nazisti la fortificano con bunker e postazioni d'artiglieria lungo le falesie.

In particolare diventa sede negli ultimi anni di guerra di una base di sommergibili “tascabili”. Il Molch (Salamandra) ideato come evoluzione dei “maiali” italiani, fa parte delle K-Flottiglie. E' una delle cosiddette Wunderwaffen (armi prodigiose), come le V1 e le V2, che il regime nazista mette in campo cercando di sovvertire le sorti del conflitto nel 1944.

Il Molch poteva ospitare un solo pilota e trasportava due siluri. Purtroppo aveva un'enormità di difetti di progettazione, che causarono la morte di moltissimi marinai durante i test.



Un Molch restaurato, si trova a Johannesburg in Sudafrica. Aveva un dislocamento di 11 tonnellate, una lunghezza di 10,8 metri e una larghezza massima di 1,82. Poteva raggiungere una velocità di 4,3 nodi in superficie e di 5 in immersione, scendendo a circa 40 metri di profondità. L'autonomia in emersione era di 50 miglia a 2,9-4,3 nodi, di 50 a 3,3-5 nodi in immersione. Aveva un posto guida con una piccola torretta, dotata di due finestre e una cupola di plexiglass, a sua volta con funzione di portello di entrata. Vi poteva accedere il solo pilota, a cui veniva dato il Pervitin, perché restasse sveglio fino a 48 ore di fila.

Ad esempio aveva solo 2 marce avanti e nessuna retromarcia e lo sgancio dei siluri spesso non funzionava, facendo affondare il mezzo e il suo occupante. Anche l'autonomia era ridotta, non più di cinquanta miglia, e il lancio dei siluri poteva avvenire solo in superficie, esponendo ovviamente il mezzo al fuoco nemico.

Non stupisce quindi che neppure in azione riuscissero mai a causare danni, anzi venissero regolarmente affondati.

Questa follia portò i tedeschi a scavare le rocce a strapiombo della baia con un vero e proprio dedalo di gallerie e depositi che comprendevano un dormitorio e le cucine.



Sopra: le falesie che sovrastano la baia. I sette cerchi gialli evidenziano alcune delle aperture della base, tuttora visibili. Diverse altre sono nascoste dalla vegetazione.

A destra: il cosiddetto "Occhio", l'apertura posta a strapiombo sul mare al limite della baia



Si diceva anche che fosse stata creata una caverna con accesso diretto da sotto il mare per il ricovero dei mezzi. In realtà non ne è mai stata trovata traccia, invece dalle foto pervenuteci sembrerebbe che i sommergibili, circa una trentina, fossero ricoverati all'esterno. Alla fine della guerra I tedeschi misero in mare almeno cinque Molch e li autoaffondarono. Quelli rimasti a terra vennero resi inservibili e la base minata e fatta saltare, provocando una vasta frana.

Oggi di questo impianto sono ancora visibili diverse aperture a varie altezze del costone, che servivano da osservatori, postazioni di mitragliatrici e prese d'aria. Fino a qualche anno fa erano ancora visitabili alcuni tratti delle gallerie, ma oggi sono chiusi per pericolo di crollo.

Nel 1945 gli alleati portarono via la maggior parte del materiale bellico rimasto. A queste operazioni partecipò anche Diego de Henriquez, che ottenne di poter prelevare due sommergibili rimasti danneggiati. Usandone i pezzi riuscì a ricostruirne uno intero, che può essere visto nel museo a lui dedicato.



Cinque foto fatte da Diego de Henriquez nel 1945 nella baia. Documentano il recupero dei Molch danneggiati. Al centro in basso uno dei Molch nel museo prima del restauro

Nel 1967 fu deciso il ricupero di quelli affondati. Ne vennero rintracciati quattro. Tre sono ora in musei. Il quarto invece è rimasto sottoacqua ed è diventato una meta per i subacquei. Si trova a circa 80 metri da Castelreggio e 10 metri di profondità. Del quinto non è si è mai trovata traccia.



Il Molch rimasto nella baia di Sistiana ad una decina di metri di profondità



Il Delfino verde, che fa servizio da e per Trieste, la spiaggia esterna della Caravella, la sede del club subacqueo e i sub. La baia ha pareti particolarmente adatte per praticare l'arrampicata



Visto che qui ci abito voglio concludere con questo arcobaleno, visto da casa mia, come augurio a tutti per un futuro migliore.

Questa volta mi affido ad un articolo pubblicato sul Fatto Quotidiano il 1 novembre 2011.

Autori Gianni Barbacetto e Ivan Vadori. L'articolo ha già quasi dieci anni e quindi aggiungerò a margine alcune note soprattutto sugli ultimi sviluppi della storia, che purtroppo non è ancora finita.



Sistiana il cemento è arrivato nel paradiso di Rilke (Autori: Gianni Barbacetto e Ivan Vadori)

La tenacia dei distruttori del paesaggio mediante mattoni e calcestruzzo è impareggiabile. Vinceranno sempre?

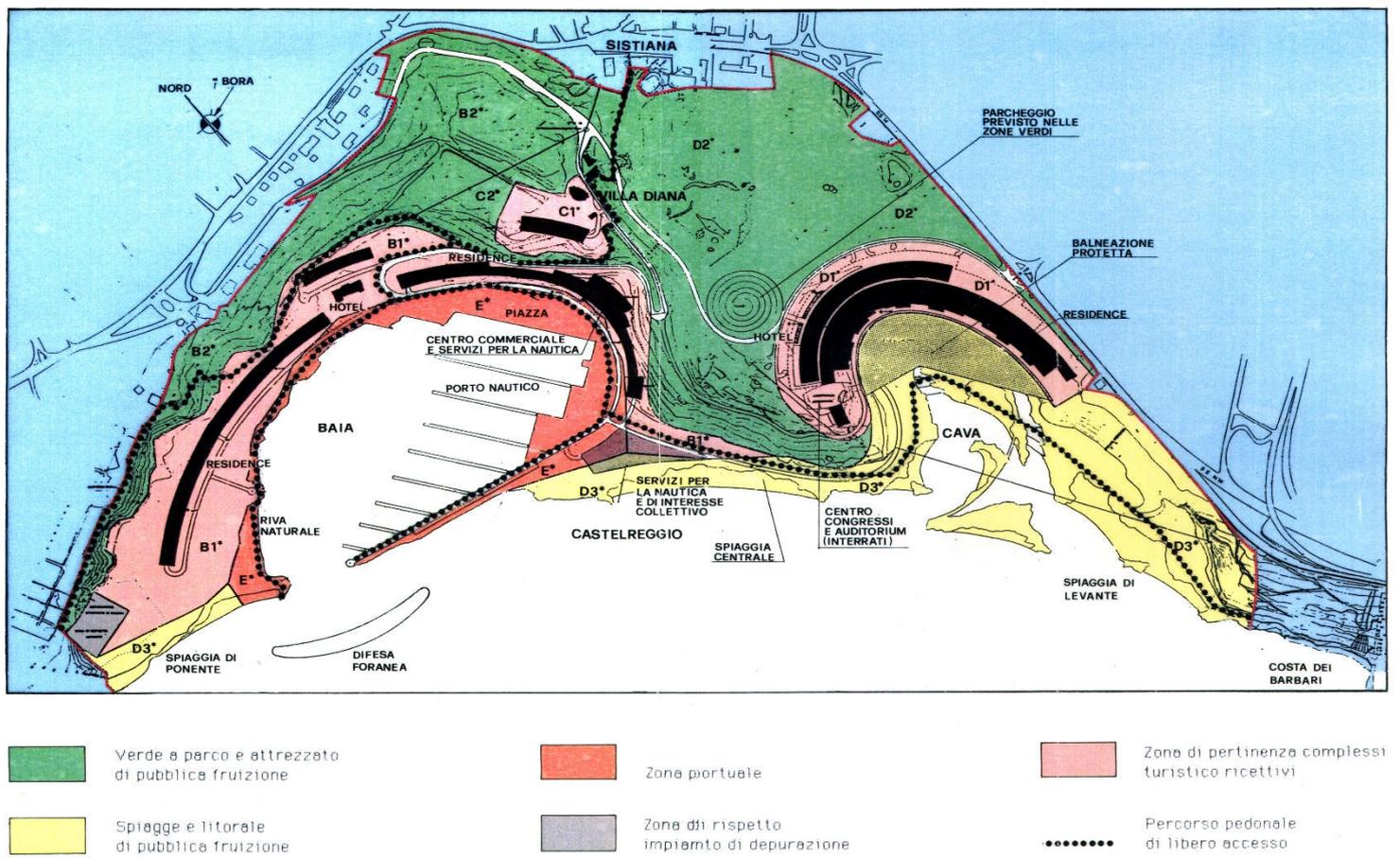
Ci provano da quasi 40 anni, sempre bloccati dentro una storia che sembrava infinita. Ma ora ce l'hanno fatta il cemento è arrivato, Portopiccolo sta per diventare realtà. Una grande speculazione turistico-immobiliare In uno dei più bei tratti di costa adriatica, nella baia di Sistiana, a 15 chilometri da Trieste

Il luogo non solo è incantevole, con il suo microclima esclusivo, ma è anche carico di storia e di reminiscenze letterarie. A un passo dai castelli di Duino dei conti Thurn und Taxis, dove Rainer Maria Rilke scrisse le Elegie duinesi la baia di Sistiana era l'unico tratto di litorale rimasto verde e inalterato dopo la massiccia cementificazione di tutta la riviera nord adriatica, dalla Laguna di Venezia alla Slovenia. Lì la costa si innalza smangiata da una cava di calcare abbandonata negli anni Settanta: con la scusa di risanare e rimarginare quella vecchia ferita, in molti hanno provato a progettare interventi.

Alla fine degli anni Settanta un ex ufficiale del corazzieri, Quirino Cardarelli, arriva dall'Aquila con un progetto firmato dall'architetto Renzo Piano "valorizzare la costa con un porto turistico scavato nell'anfiteatro formato dalla cava ed edifici per 250 mila metri cubi. Il comune di Duino-Aurisina approva. La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ratifica.

(Nota: nel dicembre 1988 ho assistito alla presentazione del piano. Sia per questo, che per tutti i successivi, verrà sempre invocato il degrado della baia e della cava per giustificare gli interventi. A qualcuno potrebbe ricordare ciò che è avvenuto per Città Vecchia a Trieste).

Insorgono gli ambientalisti, il WWF, i Verdi, i comitati locali, che denunciano la violazione della legge Galasso. Nel 1991 il Ministero dei Beni Culturali annulla le autorizzazioni concesse dalla Regione, giudicandole "illegittime per eccesso di potere e violazione di legge". Subito dopo la Fintour spa di Cardarelli affonda e nel novembre 1992 l'imprenditore viene arrestato per bancarotta fraudolenta.



Il progetto a firma Renzo Piano del 1988. Era previsto in cava un mega hotel, con tensostrutture lato mare e piscina con acqua di mare riscaldata. Nella baia invece sarebbero stati edificati resort, ristrutturato l'albergo asburgico e creata una marina per megayacht, salvaguardando, non si sa come, l'attività della pesca. L'unico vero merito sarebbe stato lo spostamento del depuratore, attualmente a cielo aperto, all'interno delle falesie.

Si fa sotto un altro imprenditore che arriva da fuori regione. Questa volta è il mantovano Carlo Dodi, un venditore ambulante che, distribuendo prodotti Rimmel e accessori per la Barbie con la sua Gabbiano spa, è riuscito a diventare un ras nazionale del commercio. Dodi, in trasferta sulla costa triestina si butta nel business immobiliare per realizzare il colpo grosso della vita. Dopo il crac di Cardarelli, la sua Immobiliare Santi Gervasio e Protasio (Sgp) riesce ad acquistare i terreni della Fintour (900 mila metri quadri) all'asta fallimentare a un terzo del loro valore, sborsando solo una dozzina di miliardi di lire. Ottiene in affitto dalla Regione anche l'area della cava dismessa (80 mila metri quadri), che poi, nel 2003, acquista per 2 milioni e mezzo di euro, conferendo poi i terreni alla sua società STS, Servizi turistici Sistiana. La vendita è uno degli ultimi atti del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Renzo Tondo (centrodestra), prima dell'arrivo di Riccardo Illy (centrosinistra).

Dodi riesce perfino a far cambiare una legge regionale, per poter costruire sul luogo anche prime case (fiscalmente più convenienti) e non solo insediamenti turistici. Si assicura anche un finanziamento europeo a fondo perduto di 14 milioni di euro, cui deve però rinunciare, perché i soldi andavano spesi in tempi rapidi, mentre il progetto di "riqualificazione" della baia aveva tempi più lunghi.

Intanto gli ambientalisti - il Wwf, Italia nostra, Greenaction transnational - continuano

la loro battaglia contro quella che ritengono una speculazione ai danni della costa Si unisce agli oppositori anche la forte minoranza slovena locale. Nel 1998, anche il settimanale Il Borghese aveva pubblicato un'inchiesta di fuoco sull'affare e sulle sue coperture politiche: "Un gruppo di persone, sempre le stesse, da anni si passa la baia di Sistiana. Di società in società, di fallimento in fallimento. Incassano i finanziamenti delle ipoteche concesse da banche compiacenti e non onorano i debiti". L'allora presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Roberto Antonione (Forza Italia), aveva querelato per diffamazione, ma i giornalisti erano stati assolti. Alla fine, a opporsi restano poche voci fuori dal coro, gli irriducibili Simone Napolitano del Comitato turistico-economico Rilke, Paolo Parovel del settimanale triestino Il Tuono, Roberto Giurastante di Greenaction transnational. Articoli, inchieste, esposti alla magistratura di Trieste e alla corte di Strasburgo non ottengono, fino a oggi, alcun risultato. Siamo a un passo dal traguardo. A edificare è la Rizzani De Eccher spa, colosso delle



Vista aerea di baia e cava nel 1993

costruzioni con sede nei pressi di Udine, che si è aggiudicata l'appalto di 110 milioni di euro. Così la vecchia cava sulla costa cara a Rilke viene trasformata in un grande centro immobiliare e del divertimento. Le istituzioni locali, dopo quasi quattro decenni di intrecci tra politica e affari, applaudono contente il sindaco di Duino-Aurisina, Giorgio Ret: "Sistiana è un bene ambientale per tutti". La presidente della Provincia di Trieste, Maria Teresa Bassa Poropat: "Vinta la sfida: riqualificare senza offendere la naturalità del luogo, che potrà anche meglio integrare lingue e persone diverse del

territorio”. E Renzo Tondo, tornato a presiedere la Regione dopo la parentesi Illy: “Le idee camminano sulle gambe dell'uomo, la perseveranza ha vinto”.

Sistiana proietta il Friuli-Venezia Giulia sullo scenario internazionale. Dietro i politici, i promotori privati brindano al successo dell'affare. Hanno già venduto in un anno il 70 per cento delle unità abitative (a costi che vanno dai 6500 ai 7500 euro al metro quadro) e superato il break-even dell'operazione.

(Nota: oggi invece pare che il venduto sia molto inferiore, tra 50 e 60%).



Finta vista dall'elicottero della piazzetta, con arredo verde e case colorate. L'immagine è tratta dalla brochure di vendita, nella quale nelle oltre 100 fotografie non compaiono MAI le case a terrazza in cemento.



Solo nel modellino compaiono le case terrazze ma non danno l'idea di come saranno in realtà



E questa invece è Portopiccolo appena terminato nel 2014, coi moli vuoti. Spariti i colori e cemento a vista ovunque.

Ma intanto nel luglio 2010, dopo oltre quindici anni di battaglie e proprio a un passo dal traguardo, il vincitore è apparentemente scomparso dall'affare.

Dodi ha passato la mano al Fondo Rilke, un fondo chiuso d'investimento immobiliare. Il project management, il controllo di gestione e di cantiere, è stato affidato alla anglo-australiana Bovis Lend Lease. Della commercializzazione si sta occupando il Gruppo Valdadige di Verona.

Che fine ha fatto Dodi? E davvero uscito dall'affare? No Si è soltanto reso invisibile Ha investito nel Fondo Rilke, restando però di fatto l'operatore di riferimento dell'operazione Portopiccolo. Tanto che a metterci la faccia resta sempre il suo braccio destro a Trieste, Cesare Bulfon, che ripete il suo slogan per la baia di Sistiana: "Trasformare qualcosa di devastato dall'uomo in un luogo dove gli uomini possano trovare serenità".

Che cos'è il Fondo Rilke? Lo ha costituito nei 2010 la Serenissima sgr, controllata dalla Società autostrade di Brescia, Verona, Vicenza e Padova, concessionaria del tratto Brescia-Padova della A4. Serenissima sgr è tra le prime dieci società di gestione del risparmio in Italia attive nel settore dei fondi immobiliari, con un asset per circa un miliardo di euro. Nel febbraio 2011 è passata di mano: il 51 per cento di Serenissima sgr è stato acquistato per 14 milioni di Euro dalla Centrale Finanziaria di Giancarlo Elia Valori. Vecchia conoscenza dell'Italia dei poteri & dei misteri, Elia Valori è l'unico membro della P2 espulso dalla loggia di Licio Gelli perché faceva ombra al Maestro Venerabile.

Una bella coppia, potente e invisibile, l'ex venditore ambulante Dodi e il supermassone Elia Valori. Alla fine del 2013, Portopiccolo sarà pronta, promette gentilissimo Bulfon L'inaugurazione sarà però agli inizi del 2014, perché le ultime piante di questo paradiso potranno essere messe a dimora soltanto a primavera.



Porto Piccolo venne pubblicizzato, all'epoca, come un "tipico borgo marinaro" con casette affacciate sul mare strizzando l'occhio a Portofino. Nella brochure, con copertina color oro, nelle immagini realizzate con il computer non si vedono mai le case a terrazza, che sovrastano il "borgo". Anzi la stessa piazza è circondata da edifici multicolori. Nella realtà i colori spariranno, nella piazza ci sarà solo l'hotel Falisia e al di sopra incomberà la cascata di cemento delle case a terrazza. Purtroppo la storia non è ancora conclusa. Nel 2018 compare un progetto dello Studio Bradaschia di Trieste, che questa volta interessa la baia, Castelreggio, la soprastante villa Diana, la collina tra baia e cava e una zona poco distante a ridosso della strada nazionale. Nella presentazione si legge:

"Elementi significativi da inserire nel progetto della Baia di Sistiana: ville di lusso, marina per mega yachts, recupero dell'hotel asburgico ed ampliamento dello stesso, percorso pedonale fronte mare di congiungimento tra i diversi waterfront e la zona delle piscine e la Caravella, realizzazione del nuovo fronte mare antistante la Caravella, attrezzature di spiaggia naturale sotto le falesie con salotti tra gli scogli e realizzazioni di mini piscine naturali, residenze dotate di ambiti di verde pertinenziale e mini piscine dedicate, passeggiate pedonali attrezzate per sport, parcheggi interrati a piastra".



Il nuovo progetto per la baia. Come si può vedere spariscono anche le società nautiche.

Con buona pace dei residenti e di tutti quelli che trovano che questo angolo di natura sia a misura d'uomo così com'è, a cui sarà interdetta la libera fruizione delle spiagge.

Dulcis in fundo a gennaio 2020 la Rizzani de Eccher ha ceduto il pacchetto di maggioranza agli americani del fondo Hig Capital per 150 milioni tramite l'ennesima società di comodo, la InvestiRE Sgr.

(Testi - articolo: Gianni Barbacetto e Ivan Vadori – note e immagini: Salsi Tiziano)